

INDIA

In occasione della recente scomparsa di "Sai Baba", riportiamo le impressioni di viaggio di un nostro Socio che ha partecipato ad un incontro con il famoso " guaritore indiano".

Il viaggio si svolge nell'India meridionale in maniera del tutto autonoma perché non ci sono agenzie che hanno in programma questa meta. Si deve raggiungere Puttaparthi, un villaggio sperduto nell'Andra Pradesh ed è qui che vive un uomo che da 70 anni compie miracoli come un santo. Guarisce ammalati, lebbrosi, ciechi, storpi, legge nella mente della gente, materializza oggetti di ogni genere, ed ha persino resuscitato dei morti.

Ogni giorno, centinaia di persone provenienti dall'India ma anche da tutto il mondo, si recano a vedere quest'uomo, affrontando un viaggio difficilissimo, sono poveri e ricchi, studiosi e scienziati, gente di ogni categoria sociale, molti spinti soltanto dalla curiosità, ma poi si torna a casa convinti di aver assistito ad uno dei fenomeni più sconcertanti che ci siano sulla faccia della terra. L'uomo dei miracoli si chiama Santhya Sai Baba, è di piccola statura, ha capelli nerissimi, stranamente irti a raggiera sulla testa, ha occhi dolci, ma lo sguardo tagliente. Indossa una tunica arancione lunga sino ai piedi, cammina scalzo e non indossa nessun ornamento. Dedicava tutto il suo tempo a persone che vengono a fargli visita ma anche all'organizzazione sorta intorno a lui che comprende scuole, dagli asili all'università, ospedali e centri formativi sparsi in tutta l'India. Sai Baba afferma di essere venuto a portare religione. Ogni uomo deve vivere intensamente, con amore, in ciò che crede. Il suo simbolo è un fior di loto, e sui cinque petali l'emblema delle cinque religioni principali, tutte insegnano ad amare il prossimo, senza distinzione di razza. Avevo sentito parlare di questo Guru e dei miracoli che faceva, ero scettico, ma dopo aver letto un libro e parlato con un amico che era tornato dall'India ed aveva assistito a dei fenomeni con prove inconfutabili, mi sono incuriosito ed ho deciso di andare a conoscere Sai Baba. Ho avuto modo di approfondire e constatare che tra i suoi stretti collaboratori ci sono medici, professori di università, uomini politici e scienziati. Questi fenomeni sono stati studiati con diffidenza da eminenti ricercatori, ma si sono dovuti ricredere perché queste materializzazioni e teletrasporti veramente accadono, quindi meritano di essere approfonditi. Intraprendiamo questo viaggio con quel mio amico che poi è diventato un seguace di Sai Baba .

Per andare in India bisogna essere preparati, sapere che si va in un paese estremamente povero, non bisogna lasciarsi prendere eccessivamente dalla compassione. Il popolo indiano si divide in cinque caste, all'ultimo posto ci sono gli "intoccabili". Ogni indiano crede nella reincarnazione, chi nella vita precedente si è comportato bene, nella vita successiva avrà meriti, gli intoccabili evidentemente devono espiare peccati o cattivi comportamenti. Chi nasce in una casta non può progredire e transitare su un'altra. Se nella vita attuale l'intoccabile riesce a crearsi un tenore di vita superiore, studia, e riesce a guadagnare molto, non può transitare ad un'altra casta., resta intoccabile per tutto il resto della sua vita. Ecco perché visitando l'India ci imbattiamo il baraccopoli dove la vita è disumana, in siti impraticabili, quella casta di indiani è costretta ad una vita di stenti e a nulla serve il procurarsi qualche benessere perché sono, e resteranno "intoccabili" Faccio questa premessa perché si possa comprendere meglio l'India. Arrivare a Puttaparthi, in indiano vuol dire terra di serpenti, infatti qui vivono moltissimi cobra, è un viaggio avventuroso, anche per la zona desertica dove si trova. Abbiamo cambiato diversi aerei ed altrettanti aeroporti, con diversi disagi, per esempio la valigia deve essere al seguito, il trasbordo da un aereo all'altro non garantisce che anche la valigia sia imbarcata con noi. Partiamo da Venezia per Roma, cambio aereo per Abu Dabi, arriviamo in piena notte e dobbiamo trasbordare a piedi in un altro aereo che ci porterà a Bombay. Qui troviamo un caldo opprimente, circa 45°, un'aria umida, sembrava di avere un phon che soffiava aria

calda sul viso, a Bombay dobbiamo addirittura cambiare aeroporto per un aereo che ci porterà a Bangalore. Per fare questo tragitto prendiamo un taxi e ci rendiamo conto che cos'è l'India. Persone che si muovono come formiche, un'aria umida ed estremamente inquinata dallo scarico di motorini puzzolenti che bruciano una miscela che fa un fumo da tagliare con il coltello. E' irrespirabile! Transitiamo a fianco di una baraccopoli grande quanto una città, la dimora più confortevole ha un nylon per tetto, il resto è tutto cartone e qualche lamiera. Fanno tutto dove si trovano, praticamente vivono in una fogna a cielo aperto. Fra le baracche defluiscono dei rigagnoli sui quali si raccoglie di tutto, dall'acqua piovana, ai bisogni, alle immondizie, qui vivono e giocano dei bambini scalzi, mezzi nudi, c'è di tutto compresi cani di un aspetto terribile. Arriviamo a Bangalore ma per Puttaparthi non ci sono mezzi pubblici quindi dobbiamo prendere ancora un taxi per fare circa 50 km., il taxi è talmente sgangherato che sono costretto a tenere una portiera per tutto il viaggio per non perderla. Arriviamo finalmente all'Ashram, luogo di ritiro spirituale; è un complesso enorme di edifici che ospita circa 4mila persone, 8 o 10 per stanza ma sono divisi, edifici per uomini altri per donne. Il vitto essenziale viene servito dall'organizzazione, è tutto gratis, si può dare una offerta alla fine, però ognuno deve contribuire a preparare anche per gli altri. I costi sono ridotti al minimo, per esempio l'energia elettrica la offre gratuitamente il governo indiano, da questo riconoscimento per tutto quello che lui fa per il suo popolo, dall'istruzione agli ospedali. Molte sono le offerte, con cifre anche cospicue, ma anche grossi lasciti sempre da magnati di tutto il mondo seguaci e fedeli. Si dice che Sai Baba abbia almeno 5 Rolls Royce di sua proprietà, che però usa rarissimamente. Noi eravamo privilegiati perché questo mio amico, lì, è una persona importante ed abbiamo avuto un trattamento particolare; avevamo una stanza tutta per noi, mia moglie ed io, eravamo dispensati dal fare il servizio per la comunità. Qui ci si veste con una specie di tunica bianca chiamata panjami, le donne invece indossano il shari a colori molto vivaci.

La giornata inizia alle quattro del mattino con dei canti sacri e meditazione, si raggiunge il tempio a piedi, quindi si aspetta seduti, sempre divisi uomini-donne, Baba viene due volte al giorno, alle 9 ed alle 5 del pomeriggio. Entra nel tempio per incontrare i devoti, questo tempio è un catino che contiene circa 20mila persone, maggior parte indiani, sono disposti in maniera ordinata da dei servitori, tutti sono molto educati e prendono il posto assegnato in rapporto all'orario di ingresso. Baba passa lentamente tra la folla, tutti stanno seduti, con le gambe incrociate, in silenzio. E' una cerimonia molto suggestiva. Mi sono sempre messo in una buona posizione, furbescamente, per osservare attentamente uno dei fenomeni più frequenti, la materializzazione della vibhuti. (Furbescamente perché al tempio se si è nelle prime file si è più vicini a Baba, è qui che passa e si ha più possibilità di essere notati, tutti gli occidentali fanno qualsiasi cosa pur di raggiungere questi posti, si alzano alle 2 e restano in fila per ore pur di posizionarsi davanti. Da parte mia entravo all'ultimo momento nel settore frequentato dagli indiani, mi intrufolavo in mezzo a loro e questi con la cortesia che li distingue mi lasciavano passare e spesso mi cedevano un posto in prima fila.) La vibhuti è una specie di "cenere sacra" alla quale vengono attribuiti straordinari poteri curativi. Quando Sai Baba vuole dare la vibhuti a qualcuno, stende la mano con il palmo rivolto verso terra, fa dei rapidi movimenti concentrici, poi gira la mano e sul palmo si trova la misteriosa polvere. Qualcuno sostiene che tale produzione sia frutto di un abile gioco di prestigio, ma mi devo ricredere perché nessuno è mai riuscito a scoprire il trucco, tutto ciò è avvenuto davanti ai miei occhi e a tutte le persone presenti. Indossa la veste arancione, con maniche larghe, nessuno è mai riuscito a vedere l'eventuale trucco. Questa materializzazione avviene nella più grande semplicità ed in pochi secondi, guardavo le braccia libere e le dita aperte eppure è comparso un mucchietto di vibhuti e tutti allungavano le mani per riceverla. Un'altra cosa che fa Sai Baba in questi incontri riceve delle buste dai fedeli, contengono suppliche di guarigione, le

prende e con uno sguardo amorevole sembra dire che cercherà di fare qualcosa per alleviare la sofferenza, dà coraggio ed infonde fede. Questo ho capito di Baba, ha un potere, riesce a captare l'energia che ognuno di noi inconsciamente emaniamo, quando riceve quelle lettere chiuse, sa il contenuto, perché chi gliel'ha porge è fortemente concentrato sulla supplica. Durante la mia permanenza ho visto materializzare un anello al mio amico, ed in un altro incontro una collana d'oro ad una cantante che si era esibita in suo onore, e lui per ringraziarla ha fatto un gesto con la mano ed è uscita la collana. Posso dire che mi sono recato da Baba molto settico soprattutto perché in compagnia dell'amico ciecamente credente, ogni sua affermazione veniva da me valutata con circospezione, rimanevo dubbioso, però queste cose erano veramente accadute, rimane da sapere se miracolosamente o per fattori di paranormale. Mi è passato spesso vicino, evidentemente da parte mia c'era scetticismo tanto è vero che non mi ha mai degnato di uno sguardo. Ho invece assistito ad un fatto di uno scettico che metteva in dubbio l'energia che emanano i piedi di questo avatar e per dimostrare che non può esistere tale forza gliel'ha toccati, ha ricevuto una tale scossa da rimanere stordito. Fuori dall'Ashram c'è un albero che Baba ha materializzato per sfamare dei poveri indiani, quest'albero produce dallo stesso tronco, mele, pere, banane, arance ed altra qualità di frutta sempre dal medesimo ramo. Tutto questo ho potuto verificare, ci sono invece innumerevoli casi di guarigioni che non posso negare perché sono certificati da persone di cultura che sono quindi credibili. Anche Piero Angela ha più volte toccato l'argomento ma con certezza non si è mai dimostrato il trucco. Rimane il dubbio. Sono rimasto in questo ashram per 20gg. E poi sono ripartito per un viaggio di piacere nel sud dell'India, che è la parte più verde di tutto il continente indiano ese lo gradite, in un prossimo futuro vi racconterò le meraviglie dell'India che invito tutti a visitare.

Enrico Peruzzi